

PRESS
REPORTAGE

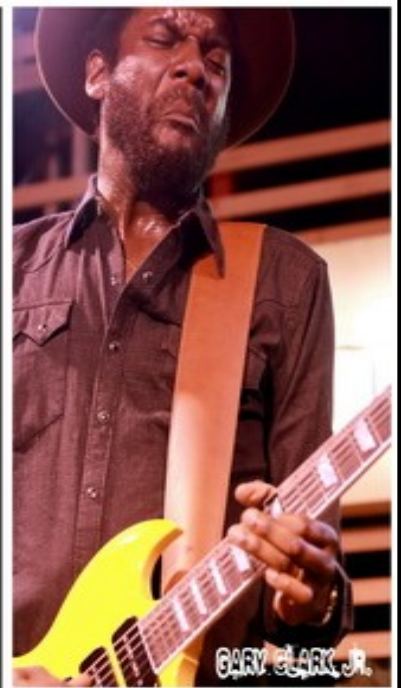
AUSTIN, TX
(12/16 MARZO 2017)

A CURA DI
RINO TAGLIATELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE

SOUTH by SOUTHWEST 2017



Il bus 100 per Downtown non si vede all'orizzonte. Nemmeno il mito del West.

Ad Austin, Texas, è solo un luogo psicologico e spirituale.

Lo cerco aiutandomi con le pagine di un vecchio, ma meraviglioso, libro di Carlo Gaberscek che porto sempre in America, e solo per chi ammira il cinema di John Ford.

Il libro di (per) un devotissimo 'pellegrino' nelle sante terre fordiane.

È ora di chiuderlo, letto e riletto, spremuto, intaccato, e poi lasciato lì, mezzo morto su di una scrivania in una tranquilla casa sulla 7^a strada e sono andato per la mia di strada, quella del SXSW.

Un Festival spalmato tra film, conferenze, party, mondo virtuale e non ultima la musica, e da quest'anno tutte insieme a significare che è più semplice far saltare le cerniere del contenitore.

Significano necessariamente dover fingere che non esistano i tempi morti, che chi deve lavorare e scrivere quotidianamente disponga di più spazi giornalistici (oltre alla sala stampa all'Austin Convention Center, anche il 2° piano al prestigioso Marriott Hotel) e della facoltà di non dormire per dieci giorni (ma si beve e si mangia parecchio!)

Senza entrare nel percorso del Film Festival, occorrerebbe spostare il fuoco della recensione all'evento, con il rischio tuttavia di trasformare la critica in una succursale della cronaca mondana (*Fassbender* sul tappeto rosso vale più del film di *Malick -Song to Song-* che interpreta?), preferisco prendere spunto dal vincitore del premio *Grulke Prize 2017* (in onore di un uomo che ha dato molto al successo di questa manifestazione) vinto da Robyn Hitchcock.

Ho ricordi bellissimi legati a questo singer/songwriter, ma solo attraverso il documentario.

Quello dell'ostinato filmmaker Jonathan Demme, in *Storefront Hitchcock*, ovvero ottantacinque minuti dedicati al cantautore Robyn Hitchcock.

Nel centro di Manhattan, il musicista suona per due giorni consecutivi in un piccolo locale dinanzi ad un auditorio silenzioso, come fondale una vetrina che dà sulla strada: mentre tutto fuori continua a correre all'interno del locale il tempo si ferma, l'atmosfera magica cresce lentamente.

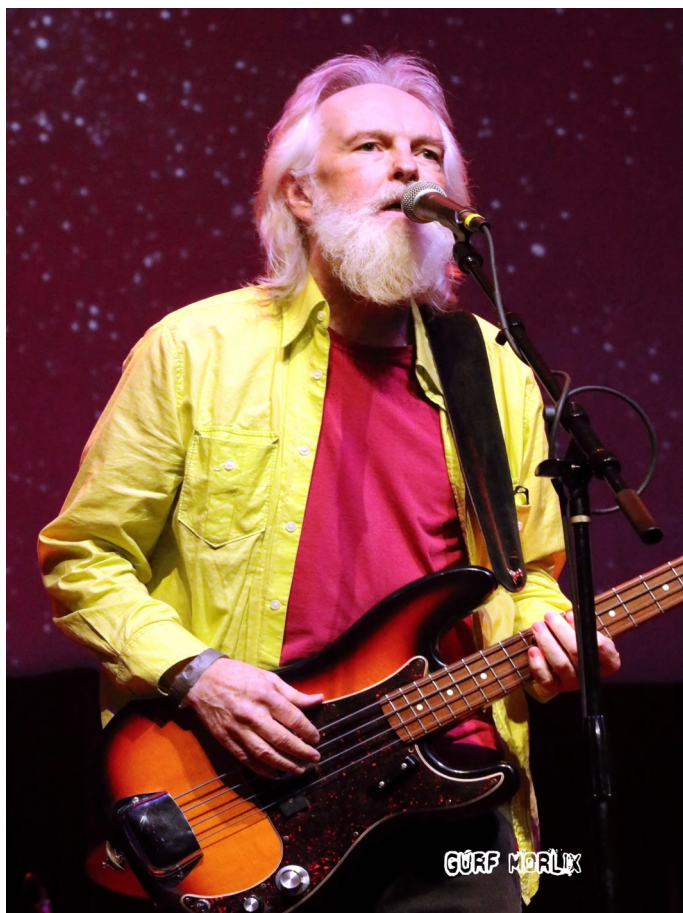
Per questo motivo il South by Southwest Conference & Festival 2017 non poteva che iniziare al cinema.

Di fronte a un film non di finzione che sfiora le quattro ore come *Long Strange Trip*, in un tempo talmente dilatato da perdere consistenza, bisogna capire come posizionarsi.

Mentalmente ed emotivamente.

Il solo fatto di disporsi a vederlo, accettando implicitamente di resistere fino alla fine con la necessaria attenzione, è una decisione che richiede consapevolezza.





Ma sono 4 ore che sopravvivono nei reportage dai festival, nei commenti degli spettatori, nel passaparola che si instaura tra chi ha visto e chi si nutre dei desideri nati da quelle visioni.

Un film avvolgente, musicale, sinuoso, talvolta ipnotico talvolta limpido sui The Grateful Dead, per raccontare l'anima tormentata e i "buchi neri" di Jerry Garcia.

Il documentario è sempre sinonimo di malinconici tuffi al cuore.

Il South by Southwest Music Festival (12 -18 Marzo)

I primi stimoli e ammiccamenti festivalieri arrivano attraverso la marea di inviti che intasano l'email di tutti coloro che fanno parte del mondo -quest'anno senza confini- della stampa.

Il lato positivo è che sono banditi gli adolescenti foruncolosi e straripanti di ormoni che chattano e smanettano (come idioti, freneticamente sul cellulare, per riempire le loro vuote e insulse giornate), queste feste o 'fashion party' sono lì pronte a solleticarti con la zona VIP, al cibo e bar sempre disponibile.

E allora vai con il rito della paella in casa spagnola, la valanga di tacos/nachos a Casa Mexico, i wurstel&birra di casa Germania, gli alcolici di casa britannico/Irlandese (e potrei elencarne tanti altri tra tecnologia, interattività, sponsor di automobili, banche, moto, l'IBM e poi le case d'arte, le case discografiche e quelle cinematografiche..) diciamo delle amorevoli deviazioni e diffrazioni, in cui è necessario scegliere una strada, e un punto di vista, perchè il rischio è quello di perdersi.

Restano impresse il celebre brand Gibson, dove le dimensioni tra la moda e lo strumento in sé sono continuamente mescolate e insieme palpitano e pulsano di una formicolante vitalità, poi le chitarre tra le braccia di donne, alte, straordinariamente belle, lucenti e prive di imperfezioni come le grandi star di hollywood, ti fanno pensare che non sono solo una fessura in cui infilare un'appendice del proprio corpo, ma anche un amabile, indispensabile, grattacapo.

Poi tocca alla musica della The Band of Heathens dare un senso al party della Gibson, ma mi toccherà riacciuffarli.

E quello dell'Austin Chronicle -celebre giornale locale - che ha organizzato l'edizione degli Austin Music Awards, un accredito importante perchè non coperto dal badge/press del Festival.

Una lunga serata di premiazione tra emozioni (*la famiglia Nelson*), risate (con *Ray Wylie Hubbard*) e di musica con le esibizioni di *Terry Allen*, *Lyle Lovett*, *Lukas Nelson*, *le Trishas* e tanti altri.

Il fuoco della musica che si accende di domenica e brucia per una settimana.

Brucia sempre e continua a bruciare coi ricordi.

Lunedì 13

Menzione speciale all'utilissimo SXX Press, funziona come sempre, scali la fila ed entri, per ben 4 locali a sera e novità importante, puoi prenderli anche per il giorno successivo evitando alzatacce quotidiane.

Come inizio poca roba, spazi-mondo "selvaggi" dove dominano le chitarre, con codici diversi tra lo *Sidewinder* e lo *Swan Dive*, marcati da una fisicità segnata dal rock con gli Evil Triplet, tosti e per niente allineati al ciarpame rap/disco che ha invaso la 6th strada.

Ci sguazzano senza fronzoli tra le asperità del contemporaneo.

La sorpresa arriva al *Bat Bar* prima con la band di San Diego dei Little Hurricane (e si fa notare la batterista Celeste "C.C." Spina e un indiatolato blues dal Delta Mississippi) e poi con Chris Stalcup and The Grange, di passaggio ad Austin e lontani dal Festival, la band della Georgia con Dixie Electric Co. e il recente Downhearted Fools ha trovato un mix efficace tra rock e alt. Country in un continuum accattivante dove i registri si alternano, si scambiano di posto, entrano l'uno nell'altro.

Come sempre, i percorsi lontani dal Festival giustificano sempre il lungo viaggio dall'Italia.

Mertedì 14

Il SXSW è come un paesaggio impervio, da esplorare e da percorrere lentamente con gli strumenti e la creatività della musica, la messa a fuoco come punteggiatura parte dalla mattina al *Dogwood* con la The Band of Heathens.

Dundee è il gran ritorno di Ed Jurdi e Gordy Quist, scivolano avanti e indietro nella loro discografia ma esaltandola con testi e brani capaci di sprigionare echi di rock che trovano un'angolazione inedita.

La serata invece si tinge di atmosfere foscamente e radicalmente diverse, se Ron Gallo al *Tellers* cerca di trovare un orientamento con viscerali dosi di chitarre, ancora ancorate a un impianto melodico che le relega tra gli angusti limiti del pubblico under 14, la cantante country Barbara Nesbitt al *Maggie Mae's* non è molto fortunata.

La *Gibson Room* è vittima di bombardamenti techno della discoteca al piano di sotto, una scelta scellerata degli organizzatori ma alla fine il respiro country è vivo e aderisce all'io di una bambina "selvaggia" in tema col frastuono di sottofondo.

Le note positive dal songwriter australiano Hamish Anderson al *Cooper's BBQ*, il suo *Trouble* gira parecchio nel mio stereo, la chitarra è suggestiva protagonista, spartisce tra l'impasto rock e il lamento bluesy in un'atmosfera fosca, opprimente



dei vasi comunicanti in cui si mescola il quotidiano con ballate melodiche dal tema danzante e spensierato.

Trouble sa essere lieve e pungente.

Altro bel concerto al *Belmont* con Benjamin Booker.

Da New Orleans, il songwriter ha affinato il talento espresso nell'esordio omonimo del 2014, blues, ma tante le intromissioni rock-soul-pop, sono delle ellissi temporali quando il sound si tira dietro lo specchio armonico anni '60, si riflette senza alterare il pathos di un concerto riuscito.

Mercoledì 15

Il clima è ottimo, regge anche di notte, la settimana precedente si girava in cappotto.

A pranzo un salto all'Aperitivo Italiano sulla 2^a strada ma c'è poco da stare allegri, non parlo solo della musica (tra continui saliscendi stilistici e prese di posizione rischiose e banali), ma allo stand Italia del Trade Show all'*Austin Convention Center*. Tanto sconforto anche quest'anno si allinea per riempire un «tempo omogeneo e vuoto» in una messinscena ancora piuttosto acerba e incerta sulla giusta strada da imboccare.

Altra 'pasta' al pomeriggio quando ritorno dopo qualche anno di assenza a presenziare il party del **Texas Music Office** tramite l'amico Steve Ray, una festa che continua a offrire un'accurata esplorazione nella musica del Texas (il country rock del rodato Aaron Watson e un effervescente viaggio ai confini dello spazio e del tempo messicano con La Maquinaria Nortena band del New Mexico) quel tanto per inculcare l'ideologia locale in una modalità di rappresentazione di un altrove da studiare e documentare.

La serata segna l'entrata a pieno regime nel mondo del SXSW, una radiografia sul rock *all'Hotel Vegas* con Bash & Pop, una gradita sorpresa l'album *Anything Could Happen*, intrecciando vari piani temporali si colloca in un'area dove il rock 'n roll si accavalla con la passione dell'ex bassista dei Replacements, Tommy Stinson.

Rivedo Paul Thorn al *Parish*, ma il top della serata arriva con la nuova gemma nel mondo country, ovvero Brent Cobb al *Palm Door*.

Ascolti *Shine On Rainy Day* e lasci perdere su quale zattera parentale ha iniziato a navigare i suoi mari, è un disco pieno di rimandi, rime interne, temi e sviluppi di un alt. Country molto legato alla tradizione cantautorale texana, melodie come scie d'acqua che ritornano di continuo, di fughe verso chissà dove, ma non importa.



Giovedì 16

Cucina messicana al primo pomeriggio, e ad Austin ci si può scegliere la musica di sottofondo, sempre. Al Mercado con Brent Cobb, lo so, non si dovrebbe sprecare tempo prezioso, la scusa per qualche foto migliore (al Palm Door l'illuminazione era penosa, il flash non so cosa sia e oltre i 1600 ISO non vado, mai), ma soprattutto per riascoltare le sue canzoni. Il mondo degli showcase non ufficiali continua a regalare sorprese, allo Shangri-La tra una folta accozzaglia di pop band spuntano le agguerrite e indiatolate Katy Guillen & The Girls.

Che peperino, con l'album *Heavy Days* inseguono e poi affiancano un impetuoso guitar blues/rock, in un continuo moto di guizzi e saltelli, lo braccano e lo affiancano di nuovo in una serata dove è difficile perderlo in lontananza.

Al bel locale di *Cooper BBQ* ecco il rock dalle tinte anni '70 dei Mail The Horse, lo smontano e lo rimontano per dare un seguito a *Planet Gates*, mostrano di saper gestire le pause melodiche senza sovraccaricarlo, lasciandolo galleggiare per 40 minuti come un'immagine, un risolto, una presenza che deve ritornare nella nottata di Austin.

Lì, in cima all'*Hilton Garden Inn*, al 18° piano, nel blues del delta mississippi di EJ Mathews.

Un omeone dal viso rassicurante, accompagnato dalla sua famiglia e con qualche ospite di passaggio, entra di petto nel viaggio sospeso fra passato e presente del blues, la slide guitar per vivide e strascicate ballate da liberare nel Mississippi, nel 'grande fiume' che i nativi chiamavano Meschacebé, 'padre delle acque'.

Dai grandi finestrini del grattacielo, una Austin piena di colori, l'atmosfera rarefatta di *When I Rise* dal nuovo disco *King of the Barnyard*, e mi ritrovo immerso in un Festival da cui ci si 'risveglia' a fatica.

Venerdì 17

La fila è lunga davanti al *Levi's Outpost* un caseggiato come tanti altri, un bel patio, il giardino, ma sul retro un piccolo palco per una serata davvero speciale a numero limitato di ospiti.

Ne entrano solo qualche centinaio.

Apripista il rock dei The Mystery Lights, un paio di dischi, uno il contrario dell'altro, dove tutto quello che stava al centro dell'esordio non sta né al centro né da qualsiasi altra parte del secondo.

Ma la band di Brooklyn non è un buco nell'acqua, sanno suonare e le chitarre le sanno graffiare anche se non al livello del texano Gary Clark Jr.

Il suo talento sembra provenire dal fondo del blues, da dentro il rock, che sembra aumentare quando invece diminuisce, travolgere quando al contrario allontana.



E il nuovo disco dal vivo, *Live North America 2016* fa così, aumenta e diminuisce, travolge e allontana. Tutto prende corpo in un paio d'ore infuocate, la chitarra si impone.

Ogni volta che un'idea non trova la sua vera forma nel testo, sul palco del Levi's Oupost diviene lampante. Da 10 e lode!!

Serata magica anche senza Ryan Adams *all'ACL Moody Theater*, una laringite lo costringe ad annullare un concerto molto atteso, peccato, anche se averlo visto lo scorso anno proprio al SXSW rende l'amaro in bocca sopportabile e lo rimuovo in fretta al *Barracuda* con la scoppiettante esibizione dei The 4OnTheFloor.

Travolgente, alcolico e scurrile, ma chi se ne importa, contro un mondo piccolo e materialista, una prigione per il frontman Gabriel Douglas capace di risvegliare istinti vitali, sprigionare forze insopprimibili e inarrestabili.

Forza del rock!

Sabato 18

Il lungo pomeriggio al *Threadgill's* per lo showcase organizzato dalla Label *Jenny Finlay*, apre una parentesi sulla nuova musica texana e Whitney Rose è la novità più intrigante.

Lei molto carina nella tenuta da cowgirl, fa il verso agli eroi del western classico è nostalgico ma la sua musica non è rivolta al passato, un country pepato e ballate, mi invoglia a cambiare rotta, aprendo un fuori Festival nella serata un po' avara di novità.

Varcata la porta del *Little Longhorn Saloon* ci si rende conto di essere in attesa di un'immersione nel country verace texano con l'esibizione acustica di Dallas Moore.

L'atmosfera ricorda quella del live alla prigione del Kentucky, *Live At The Bullitt County Jail*, ma le canzoni hanno un'altra idea della libertà: assomigliano più a una moto che viaggia a tutta velocità verso l'orizzonte, nel piatto panorama di una pianura desertica, fino a diventare un puntino che sparisce lontano sotto un cielo texano dove il country si permette di accenderlo come il rosso e rosa dei tramonti.

Per la chiusura del Festival, scelgo l'allegria contagiosa *all'Antone's* per lo Zydeco Tribute.

È per lo più un incidente di percorso senza conseguenze, l'equivalente del libro che ci delude ma non cambia l'umore della giornata, ma nulla può scalfire un Festival condannato a crescere per affermare e confermare il lavoro svolto nell'ultimo decennio, per conquistare una posizione privilegiata nell'attenzione dei media, per offrire maggiori attrattive agli sponsor.

Il South By Southwest Conference & Festival mantiene orgogliosamente salda la propria identità, per la maniera in cui migliaia di persone saturano i tanti locali sparsi per la città, e non è certo il privilegio fortuito di una città diversa dalle altre, ma il traguardo ultratrentennale di un festival che negli anni ha creato e allevato il proprio spettatore.



Rino Iacovella

Giornalista Musicale,

Fotografo Musicale,

Web Designer

Cheapo.it — Music Web Magazine

Recensioni

*Americana, Texas Music, Alt. Country ,
Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock,
Mississippi Delta Blues*

mail: info@cheapo.it



**SOUTH by SOUTHWEST Music Festival 2017
FOTO GALLERY ALBUM**

Homepage - Cheapo.it e su [FLICKR](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

Lista 35 Artisti/Bands (241 foto)

35° Austin Music Awards (51)

4OnTheFloor (22)

Aaron Watson (9)

SXSW (14)

The Band Of Heathens (6)

Benjamin Booker (14)

Bash & Pop (4)

Brent Cobb (3)

Chris Stalcup (8)

Dallas Moore (4)

EJ Mathews (5)

Evil Triplet (10)

Gary Clark Jr. (9)

Hamish Anderson (8)

Katy Guillen & The Girls (18)

Little Hurricane (8)

Mail The Horse (3)

Maquinaria Nortena (1)

Paul Thorn (4)

Rebecca Loebe (10)

Ron Gallo (4)

Shinyribs (16)

Mistry Lights (2)

Whitney Rose (7)

